

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 04 settembre 2014



AVVALIMENTO

Italia Oggi	04/09/14	P. 30	Qualità anche in prestito	Andrea Mascolini	1
-------------	----------	-------	---------------------------	------------------	---

SIDERURGIA

Sole 24 Ore	04/09/14	P. 13	Ilva, più vicino il prestito ponte	Domenico Palmiotti	2
Sole 24 Ore	04/09/14	P. 13	Per Servola Arvedi punta sugli acciai speciali		3

RISCHIO SISMICO

Italia Oggi	04/09/14	P. 31	Il rischio sismico vale 4 mln		4
-------------	----------	-------	-------------------------------	--	---

PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA

Corriere Della Sera	04/09/14	P. 31	Saariani, birboni & C.: all'architetto s'inceppe la lingua	Cristina Taglietti	5
---------------------	----------	-------	--	--------------------	---

CONSULENTI DEL LAVORO

Sole 24 Ore	04/09/14	P. 37	I consulenti: un passo indietro opportuno		6
-------------	----------	-------	---	--	---

APPALTI/ Sentenza del Consiglio di stato sull'utilizzo dell'avvalimento

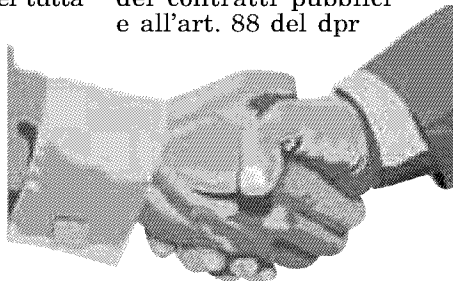
Qualità anche in prestito

La certificazione da un'impresa all'altra

DI ANDREA MASCOLINI

In un appalto pubblico la certificazione di qualità, in quanto elemento che garantisce la stazione appaltante rispetto alla capacità tecnica dell'imprenditore, può essere «prestata» da una impresa a un'altra utilizzando l'istituto dell'avvalimento; è però necessario che le risorse tecniche e professionali siano messe a disposizione per tutta la durata del contratto. Lo afferma il Consiglio di stato, con la sentenza del 24 luglio 2014, n. 3949, rispetto a una specifica vicenda riguardante un appalto di lavori di messa in sicurezza e ampliamento di una scuola elementare. In primo grado era stato disposto l'annullamento dell'aggiudicazione perché, da un lato, l'avvalimento a favore dell'aggiudicataria da parte di un'altra impresa non sarebbe stato utilizzabile per sopperire alla carenza dell'attestazio-

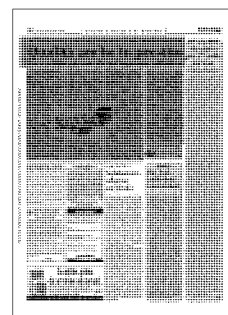
ne Soa e, dall'altro, perché il contratto di avvalimento non sarebbe stato esaustivo e non avrebbe coperto la mancanza di alcune figure (direttore tecnico e responsabile tecnico degli impianti) previste dalla normativa regolamentare sugli impianti. Il Consiglio di stato annulla la sentenza del Tar e ricostruisce innanzitutto il quadro normativo riferibile all'articolo 49 del Codice dei contratti pubblici e all'art. 88 del dpr



207/2010. In particolare i giudici specificano che nelle gare pubbliche, la certificazione di qualità, finalizzata a valorizzare gli elementi di eccellenza dell'organizzazione complessiva, va qualificata come requisito di idoneità tecnico-organizzativa dell'impresa. Si tratta quindi di un elemento che ha la funzione di verificare la capacità tecnico-professionale di un'impresa, assicurando che l'impresa cui sarà affidato il servizio o la fornitura sarà in grado di effettuare la prestazione nel rispetto di un livello minimo di qualità accertato da un organismo a ciò predisposto. Sulla base di tale presupposto la sentenza, contrariamente alla determina Anac n. 2/2012,

afferma che la certificazione di qualità, afferendo alla capacità tecnica dell'imprenditore, è coerente con l'istituto dell'avvalimento, strumento giuridico utilizzabile per provare i possessori di tale elemento, e applicabile alla gara specifica che non preclude il ricorso all'istituto dell'avvalimento per la certificazione di qualità (ma sarebbe stata comunque una clausola inefficace). Per i giudici quindi il contratto di avvalimento legittimamente prodotto dall'aggiudicataria risultava in concreto anche del tutto rispondente a quanto previsto dalla normativa vigente dal momento che in esso erano espressamente chiariti i requisiti di capacità economico-finanziaria e tecnico-organizzativa propri del modello di gestione e organizzazione dell'impresa ausiliaria che la stessa si era obbligata a mettere a disposizione dell'ausiliata, oltre alle macchine e attrezzature analiticamente elencate. Inoltre il prestito delle risorse e mezzi, comprendendo anche le figure tecniche (responsabile tecnico e direttore tecnico) messe a disposizione dell'ausiliata, fa sì che il contratto si ponga del tutto in linea con le esigenze di messa a disposizione per tutta la durata dell'appalto delle risorse necessarie a svolgere le prestazioni contrattuali.

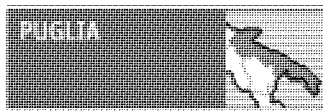
© Riproduzione riservata



Siderurgia / 1. Oggi e domani vertice Gnudi-banche per discutere le modalità dell'erogazione: in arrivo 250 milioni

Ilva, più vicino il prestito ponte

La produzione risale a 20mila tonnellate – Sbloccati gli stipendi, non i premi



Domenico Palmiotti
TARANTO.

Resto critico il fronte finanziario, con la crisi di liquidità che non si allenta, mentre c'è qualche miglioramento per quello produttivo, con l'acciaio risalito a 20mila tonnellate al giorno. È un quadro a due facce quello che l'Ilva ha presentato ieri a Taranto ai sindacati metalmeccanici. Un incontro che ha confermato le previsioni della vigilia: il 12 settembre sarà regolarmente pagato lo stipendio di agosto ma non la quota trimestrale del premio di risultato. Che l'azienda vuol far slittare al 12 dicembre pagandola insieme a quella in scadenza a fine anno. In questo modo risparmia circa 8,5 milioni che andrebbero ai pagamenti arretrati delle imprese dell'indotto e appalto siderurgico dove da mesi esiste una situazione di sofferenza come anche denunciato da Confindustria Taranto.

Sebbene il prestito ponte delle banche stia per sbloccarsi, tant'è

che ieri l'Ilva ha confermato ai sindacati che il commissario Piero Gnudi oggi e domani incontrerà le banche per discutere delle modalità operative dell'erogazione, la coperta rimane corta. Anche perché Gnudi, rispetto ai 650 milioni chiesti a metà luglio, dalle banche ne otterrà solo 250 e in due rate, di cui la prima a breve. Gli impegni da affrontare, invece, vanno ben oltre la liquidità che arriverebbe dalle banche se si pensa che accanto a stipendi e fornitori vanno finanziati i lavori per il risanamento ambientale dello stabilimento, il cui costo complessivo è stimato in 1,8 miliardi di euro. E proprio perché la coperta è corta che Gnudi ha già attivato la procedura per l'utilizzo dei soldi sequestrati dalla Procura di Milano ai Riva per reati fiscali e valutari. In questo caso si tratta di risorse molto più consistenti (1,7 miliardi) che le ultime norme sull'Ilva rimettono a disposizione del commissario, che ne deve fare richiesta all'autorità giudiziaria, seppure vincolandole all'aumento di capitale o in conto futuro aumento di capitale. E sarebbero risorse da finalizzare proprio al piano dell'Aia. Di questo passaggio e dell'applicazione della leg-

ge 116 del 2014 si è parlato nell'incontro che ieri il ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti, ha avuto sia col commissario Gnudi, che col sub commissario (di recente nomina) Corrado Carrubba. Gnudi ha fornito al ministro il quadro della situazione e «confidato nello sblocco veloce del prestito ponte anche per dare risposte alle imprese esterne e a quanti vi lavorano» dice Carrubba. «Per il ministro, l'Ilva è un problema che deve contenere il risanamento ambientale, la salvaguardia della produzione industriale e la tutela reddituale dei lavoratori» aggiunge il sub commissario, che non si è ancora insediato in quanto il decreto di nomina deve essere registrato dalla Corte dei Conti.

Quel riferimento alla tutela del reddito dei lavoratori si collega in qualche modo al disappunto manifestato ieri dai sindacati al capo del personale, Raffaele Del Noce, quando ha confermato che slitta la rata del premio. «Chiediamo che l'Ilva faccia ogni sforzo possibile perché il 12 settembre sia pagato tutto quello che va in scadenza» dichiara Cosimo Panarelli, segretario della Fim Cisl di Taranto. Men-

tre l'Usb (terzo sindacato in fabbrica dopo la Uilm e la Fim Cisl) proclama uno sciopero per il 13 settembre con manifestazione a Bari, alla Fiera del Levante, dove ci sarà il premier Matteo Renzi.

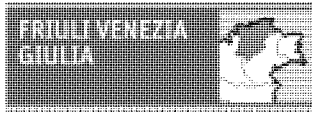
Relativamente allo stato produttivo della fabbrica, i sindacati dicono che l'Ilva ha evidenziato «una condizione di risveglio legata al mercato». Si sta lavorando con tre altiforni su quattro operativi, anche le due acciaierie marciano quasi a pieno regime, mentre 21 turni settimanali di lavoro (il livello massimo) si registrano al Treno nastri 2, al Treno lamiere (sebbene qui con un solo forno in attività anziché due) e alle due zincature. Un po' più sotto sono Decapaggio e Decatreno (15 turni) e Tubificio Erw (10 turni) che però «ha buona visibilità per il futuro». Resta ancora fermo il Treno nastri 1, per il quale però non è esclusa una ripartenza tra non molto, riavvio certo invece per i Rivestimenti, mentre i Tubifici 1 e 2 sono a fine commessa e per ora non ci sono novità. Il ricorso ai contratti di solidarietà sta coinvolgendo ogni settimana circa 1.300 lavoratori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Siderurgia / 3. Il rilancio dell'area a freddo

Per Servola Arvedi punta sugli acciai speciali



■ L'ambizione è riportare in Italia la produzione di acciaio elettromagnetico, primo passo per riconsegnare all'industria elettromeccanica italiana quell'autonomia persa negli anni scorsi, con la decisione di ThyssenKrupp di fermare l'ultima linea di lamierino magnetico di Terni. Arvedi è pronto a fare ripartire l'area a freddo di Servola con nuovi prodotti, e con investimenti per 120 milioni di euro. È questo - insieme ad un impegno per altri 52 milioni nella logistica, nel risanamento ambientale e nella messa in sicurezza - il cuore del piano finanziario presentato da Siderurgica Triestina per il futuro degli asset della Lucchini, da poco rilevati nell'ambito del bando disposto dalla procedura guidata dal commissario Piero Nardi. L'obiettivo del gruppo cremonese è produrre acciaio di qualità anche a Servola. In Friuli si produrrà, innanzitutto, acciaio per costruire i nuclei dei motori elettrici, vale a dire acciaio magnetico. Una produzione che in Italia manca dal 2005, da quando ThyssenKrupp decise di trasferire in Germania la produzione di Ast: da allora l'industria elettromeccanica italiana dipende dall'estero per questo tipo di prodotto. A Servola, Arvedi intende produrre anche laminati a freddo ricotti: si tratta di prodotti utilizzati dagli stampatori in forza delle particolari tolleranze dimensionali e della buona qualità superficiale. Infine, si pensa a produrre laminati per lo stampaggio a caldo, destinati all'industria automotive.

Per portare a termine questo processo di riposizionamento di Servola nel settore degli acciai speciali, Arvedi punta ad incrementare la produzione di acciaio laminato a caldo a Cremona: il nuovo assetto industriale di Servola, con una produzione annua di circa un milione di prodotti finiti, saturerà

completamente le scelte incrementali del sito produttivo lombardo. Lungo l'asse Cremona-Trieste viaggeranno, secondo le previsioni di Arvedi, 3-4 convogli ferroviari da 900 tonnellate di carico ciascuno al giorno e per questo motivo sarà necessario anche incrementare la superficie coperta attuale, costituita dal capannone dell'ex acciaiera a Servola, praticamente raddoppiando l'attuale area.

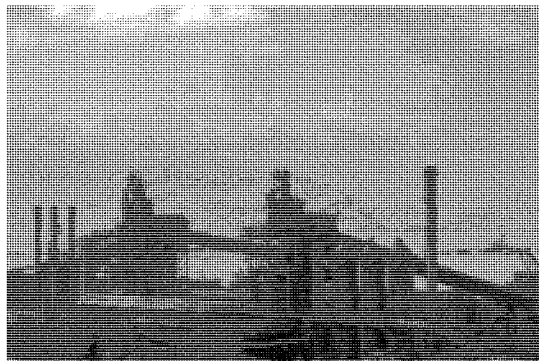
Il piano finanziario predisposto da Finarvedi spa e Siderurgia Triestina prevede, nel dettaglio l'utilizzo dei crediti vantati da Servola per 22 milioni, ai quali si aggiungono un finanziamento a breve di 20 e uno a medio-lungo termine di 120 milioni. Altri 20 milioni saranno garantiti dai soci. A sostegno del piano industriale e degli altri interventi, il gruppo cremonese è pronto a investire 20 milioni nel 2014, 120 l'anno successivo, altri 32 milioni nel 2016. Servola (i dipendenti sono 438, si punta ad un efficientamento) si inserirà così a pieno titolo nella filiera produttiva di Arvedi. «Trieste - ha spiegato tempo fa Giovanni Arvedi - è un'operazione di completamento per Cremona, sia a livello logisti-

PROGETTO

Investimenti per 120 milioni in prodotti per l'industria elettromeccanica, per lo stampaggio e per l'automotive

co che industriale». L'altoforno triestino in queste settimane sta per essere riavviato (la cokeria in una seconda fase potrebbe essere dismessa e il gruppo si procurerà il materiale all'estero): fornirà a regime circa 450 mila tonnellate di ghisa da rifondere, garantendo all'acciaiera una sufficiente indipendenza sul mercato degli approvvigionamenti della materia prima. Con Servola, inoltre, il gruppo Arvedi si procura uno sbocco sul mare funzionale alla logistica. Per quanto riguarda l'assetto energetico, infine, il gruppo punta a raggiungere un accordo commerciale con Elettra Produzione (è la società proprietaria della centrale elettrica di cogenerazione localizzata all'interno del sito) che prevede il ritiro del gas di risulta e la fornitura in conto trasformazione del fabbisogno energetico dello stabilimento. «Il riavvio in tempi ravvicinati della produzione di ghisa con la ristrutturazione dell'altoforno, la valorizzazione e l'integrazione del polo logistico e la realizzazione di un impianto di laminazione a freddo per i coils nel padiglione dell'ex acciaiera - hanno commentato ieri Rosario Rappa e Gianni Venturi, rispettivamente segretario nazionale e coordinatore siderurgia della Fiom - costituiscono primi, importanti elementi di consolidamento e di rilancio dell'attività».

M. Me.



L'area. Il piano di sviluppo prevede anche il raddoppio della superficie



IN GAZZETTA

Il rischio sismico vale 4 mln

Stanziati 4 milioni di euro per 17 interventi urgenti e indifferibili di mitigazione del rischio sismico su ponti e viadotti delle regioni Marche, Lazio, Emilia-Romagna e Calabria. È con il decreto 28 aprile 2014 (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 29 agosto 2014 n. 200) del capo del dipartimento della protezione civile, recante «assegnazione dei fondi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera d), dell'ordinanza del presidente del consiglio dei ministri 29 febbraio 2012, n. 4007, concernente "altri interventi urgenti e indifferibili per la mitigazione del rischio sismico", emanato in attuazione dell'articolo 11 del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2009, n. 77». Il monitoraggio degli interventi finanziati con le risorse del fondo per la prevenzione del rischio sismico viene effettuato con procedura informatizzata che prevede la trasmissione dalle regioni al dipartimento della protezione civile dei resoconti annuali delle attività, secondo i modelli riportati nell'allegato 1 al decreto.



Festivaletteratura Michele De Lucchi ironizza in un libro sui tic lessicali della categoria (e non solo). E la Galleria Corraini gli dedica un'esposizione

Saariani, birboni & C.: all'architetto s'inceppe la lingua

dal nostro inviato
CRISTINA TAGLIETTI

MANTOVA — Se un architetto, un committente o un addetto ai lavori che ruota attorno a quel mondo, dice che un determinato edificio è *aaltiano* significa che sembra fatto da Alvar (Aalto), se dice *aulente* sembra fatto da Gae (Aulenti), se dice *saariano*, sembra fatto da Eero (Saarinen), se dice *hadidiano*, vuol dire che sembra fatto da Zaha (Hadid). Se poi questi aggettivi siano usati in un'accezione negativa o positiva non si sa, forse dipende dal contesto. Di certo se un certo progetto è *bigotto* significa che «è sottoposto a diligente e noiosa creatività». Un *birbone* è un «simpatico truffatore di truffe simpaticamente accettabili». Attenzione all'oggetto *high tech*. La traduzione è: «tutto sotto controllo ma non funziona niente». Il progetto *gestibile* è quello che «tra pochissimo sarà completamente fuori controllo», mentre l'atteggiamento *messianico* «può essere riassunto nella celeberrima espressione *ghe pensi mi*».

A redigere questo pungente glossario è stato naturalmente un architetto, Michele De Lucchi, che ai temi dell'architettura, del disegno, dell'artigianato, della tecnologia, ha dedicato una personale ricerca, svolta accanto alla attività professionale (ha disegnato oggetti per le più importanti aziende, ha progettato edifici, interni e allestimenti in tutto il mondo). Il volumetto, dal titolo malizioso *Gli attributi dell'architetto* («È risaputo che per essere bravi architetti bisogna possedere gli attributi. Nessuno però dice mai quali») conta oltre 1.200 voci ed esce da Corraini corredato dai ritratti degli illustri colleghi fatti dallo

stesso De Lucchi. Domani l'architetto lo presenta al Festivaletteratura (teatro Bibiena con Beppe Finessi, ore 15), mentre alla Galleria Corraini di Mantova è aperta una mostra dedicata al suo lavoro dal titolo *Edifici vuoti. Sculture, disegni, incisioni*.

Il libro, ci spiega, è nato da una lotta che dura da tempo: «Una battaglia contro l'uso sconsiderato degli aggettivi, soprattutto nella comunicazione, nelle presentazioni dei progetti, dove si sprecano parole come *interessante*, *incredibile*, *straordinario* o *innovativo*. Iniziamo a usarne un po' meno, semplifichiamo. Però l'osservazione di questo costume mi ha spinto a riflettere. Quanti significati può avere, per esempio, la parola *interessante*? Che cosa vuol dire comunicare da architetto? La verità è che gli aggettivi possono avere anche significati contraddittori, a seconda del contesto».

De Lucchi è partito da un nucleo di parole che aveva in testa, poi ha messo l'idea in comune con i collaboratori dello studio. «A quel punto le parole si sono moltiplicate, molte mi sono state suggerite, soprattutto da una collaboratrice del reparto grafico, Maddalena, che ha un talento straordinario». Ne è uscito un repertorio aggiornabile («è nato in modo estemporaneo, però chissà potrà essere ampliato») dal tono a volte surreale, a volte ironico, dai significati ora lapalissiani, ora indecifrabili. Così se la

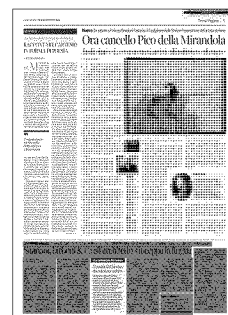
definizione del lemma *padovano* è semplicemente «la famiglia De Lucchi», per *palliativo* l'architetto ricorre a un proverbio camuno: «*Piutost che nient l'è mei piutost*» (piuttosto che niente è meglio piuttosto). *Pavido* è colui che è «impossibilitato a gettare il cuore oltre l'ostacolo. Non sa cosa si perde», *patito* è un architetto che mangia troppo poco. L'architetto *incanutito* è un architetto saggio, mentre quello *incensurato* «non è ancora stato preso con le mani nel sacco».

Kafkiano, aggettivo ormai di uso comune, può essere riferito a talune vicende relative alla presentazione di una certificazione tecnica (una Dia, per esempio), mentre *eufemistico* significa semplicemente: questo progetto non è bellissimo. E sul kitsch, sul quale tanti filosofi e pensatori si sono esercitati, De Lucchi ha un'idea abbastanza chiara: «Ormai in disuso dato che è riferibile a tutto quello che si vede e che si vende oggi, indistinguibile dal buon gusto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Opera collettiva

«La battaglia mia e dei miei collaboratori è contro l'uso sconsiderato degli aggettivi. E il repertorio è aggiornabile»



Dopo la richiesta

I consulenti: un passo indietro opportuno

■ Il Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro è soddisfatto del "passo indietro" dell'Inps, che ha escluso l'applicazione di sanzioni sui contributi dovuti al Fondo residuale per i mesi da gennaio a settembre. I consulenti avevano sottolineato all'Inps quanto fosse inopportuno chiedere alle aziende di versare la contribuzione ordinaria relativa al mese di agosto entro il 16 settembre, perché di norma al 3 settembre la maggior parte delle aziende ha già elaborato le buste paga. «Poiché si sono attesi nove mesi per emanare la circolare - scrive in una nota il Consiglio nazionale dei consulenti - non si comprende perché non rinviare il tutto al 16 ottobre, dando alle aziende e alle case di software il tempo di aggiornare archivi e programmi».

I consulenti sottolineano poi che l'Inps include gli studi professionali fra i soggetti obbligati al versamento quando andavano esattamente nella direzione opposta le scelte fatte di recente in materia di cassa integrazione in deroga. Inoltre il decreto ministeriale di febbraio specifica che i soggetti interessati sono «i lavoratori dipendenti dalle imprese...».

